

## **Abstract progetto PRA “Riscrivere l’antico fra emulazione e deformazione”**

"I classici sono quei libri che ci arrivano portando su di sé la traccia delle letture che hanno preceduto la nostra e dietro di sé la traccia che hanno lasciato nella cultura o nelle culture che hanno attraversato": è con queste parole che Italo Calvino (nel saggio "Perché leggere i classici" ) definiva icasticamente 'classici' i testi del passato la cui persistenza è tangibile nella letteratura, nel pensiero e nella cultura delle epoche successive, fusi con le esperienze personali e con i gusti del periodo storico del lettore e arricchiti di sempre nuovi significati. Leggere e studiare i 'classici' ha significato nel corso dei secoli, infatti, seguirne l' insegnamento e farli propri, arrivando spesso a riscriverne i testi, in un ambiguo rapporto di amore e ambizione a superarli, un' ambizione che ha condotto alla creazione di prodotti letterari nuovi, ma fortemente ancorati alla loro matrice antica. In questo complesso rapporto con l' archetipo classico, i letterati delle età successive hanno dato vita a vere e proprie metamorfosi delle opere antiche, passando dal rispetto a trasgressioni o ad ardite imitazioni della creatività dei *veteres auctores*, in forme di ricezione improntate a efficace dinamismo.

Una delle piste di ricerca oggi fra le più accreditate è proprio quella che indaga la permeabilità dei 'classici' e la loro disponibilità ad assumere un altro aspetto, un' altra semantica, un altro appeal, in una sorta di 'sfida' , che - se garantisce agli stessi una nuova vita e una impreveduta fresca attrattività - resta tuttavia ancora tutta da decodificare. La nuova veste della creazione più recente, infatti, viene guidata da nuove forme di pensiero e da nuovi movimenti letterari verso sperimentazioni e spesso provocatorie risemantizzazioni, con il trasferimento da un genere all' altro o da un campo di utilizzo ad un altro.

In questa prospettiva, il gruppo di ricerca procederà per 'casi di studio' al fine di inquadrare sia la cultura dell'artefice della riscrittura sia le concessioni alla tecnica retorica, allorché si è trattato di scoprire i punti deboli del vecchio prodotto letterario, punti deboli, al cui posto l'intellettuale successivo ha sostituito le categorie più coerenti con la sua epoca e con i gusti dei nuovi destinatari. Nello specifico, saranno degli autori di età umanistica, Francesco Petrarca e Enea Silvio Piccolomini, ad essere oggetto di studio, in quanto grandi fruitori degli antichi autori, di cui andavano riscoprendo le opere. Nel leggere e rileggere con impegno e amore i testi di Cesare, Cicerone, Livio, Seneca e Giordane per farli propri, essi creavano possibili relazioni con le esperienze esistenziali e artistiche degli antichi, che finivano per assumere un valore fondante in ogni campo. Animati da interessi filologici e aperti ad un ideale dialogo fatto di confronto e lucido senso critico, Petrarca e Piccolomini, infatti, utilizzarono gli *exempla* provenienti dalla civiltà letteraria latina non solo per dar vita a interessanti riscritture della storia del passato antico (Petrarca) e tardo-antico (Piccolomini), ma anche per rintracciarvi linee di condotta politica da poter seguire in prima persona nei fatti contemporanei, nella loro intensa attività di intellettuali al servizio del potere.